



# FERMO *la* FUGA *dei* PROF

LA NOSTRA INTERVISTA AL MINISTRO  
DELL'ISTRUZIONE MARCO BUSSETTI  
«CONCORSI SOLO DOVE SERVE  
OBBLIGO DI PERMANENZA PER ANNI  
E 40MILA INSEGNANTI DI SOSTGNO»

BALLATORE ■ All'interno

SEGUICI ON-LINE SU [WWW.ILGIORNO.IT/MILANO](http://WWW.ILGIORNO.IT/MILANO)

Il ministro Marco  
Bussetti, 56 anni,  
nato a Gallarate  
e laureato  
alla Cattolica

## PIANETA ISTRUZIONE

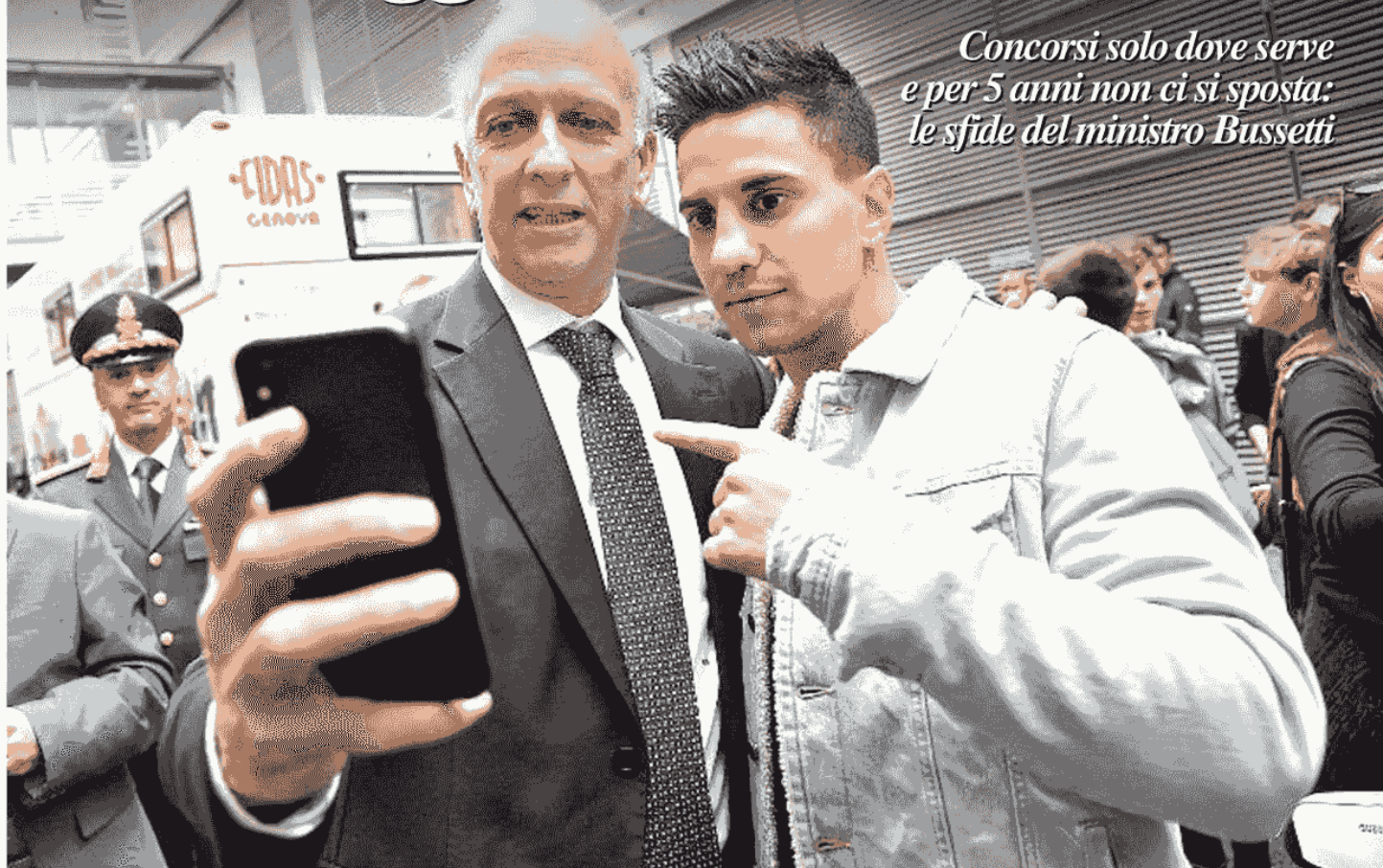


Peso: 1-46%, 40-100%



# Basta reggenze e cattedre vuote

*Concorsi solo dove serve  
e per 5 anni non ci si sposta:  
le sfide del ministro Bussetti*



di SIMONA BALLATORE

- MILANO -

**ALLA VIGILIA** della "nuova maturità", che illustrerà lunedì, il ministro dell'Istruzione e della Ricerca Marco Bussetti torna a Milano, invitato dall'assessore regionale Stefano Bolognini e da Laura Aguzzi, consigliere del Municipio 8, per parlare di "Scuola e università tra passato, presente e futuro".

**Ministro, l'esperienza di provveditore a Milano quanto la sta guidando nelle scelte? Qual è l'"eredità" più grande che si è portato con sé?**

«La mia esperienza orienta le mie scelte ogni giorno. Ho ben presenti le difficoltà che si vivono nei territori quando dal centro vengono prese decisioni che generano caos, che aumentano il carico di lavoro, che non tengono conto dell'impatto sul sistema scolastico, sulle persone. Per questo mi sono dato un obiettivo: niente stravolgimenti, riforme nuove calate dall'alto. Dobbiamo semplificare, alleggerire la burocrazia, rimettere al centro gli studenti e la qualità professionale, ricreare il senso di appartenenza alla comunità scolastica. Fare della scuola lo spazio privilegiato dove costruire il nostro futuro. Possiamo farlo».

**Quattro settimane a Natale, ma ci sono ancora cattedre vuote, soprattutto in Lombardia. Come riuscire finalmente a iniziare l'anno scolastico a settembre?**

«Le criticità ci sono state. E sono il risultato di anni di gestione disordinata del nostro sistema di istruzione. Ereditiamo problemi pesanti. Ma siamo al lavoro per risolverli. Cambieremo il modello di reclutamento: ci si laurea, si vince il concorso, si entra in ruolo. Basta con le graduatorie infinite, gli anni di precariato e i corsi di abilitazione a pagamento. In cattedra si deve andare da giovani. Da subito, poi, anticiperemo i tempi di immissione in ruolo degli insegnanti: quest'anno vorremmo chiudere le operazioni a fine luglio. Un mese prima. Per avere tutto pronto per settembre».

**La mobilità anche sul sostegno ha peggiorato la situazione quest'anno? Pensa che i concorsi vadano "regionalizzati"?**

«Con il nuovo reclutamento i concorsi saranno l'unica strada per accedere all'insegnamento. Verranno banditi periodicamente per le classi di concorso e per le regioni nelle quali ci saranno effettive necessità. E per i vincitori ci sarà un obbligo di permanenza di cinque anni. Così contrasteremo il fenomeno delle cattedre





che restano vuote».

**Sostegno: solo in 152 sono stati immessi in ruolo a Milano quest'anno e le certificazioni continuano ad aumentare...**

«Servono più insegnanti di sostegno. In tre anni ne formeremo 40.000 per superare la cronica mancanza di personale preparato. Ma non basta. Ho già riunito più volte l'Osservatorio sull'inclusione al Ministero per lavorare con le famiglie e le associazioni e trovare soluzioni condivise sul sostegno, in termini di specializzazione, di continuità, di efficacia dell'offerta a studenti e famiglie».

**Presidi: quest'anno una scuola su 3 è andata a un regime. Il concorso è avviato, ma quando entreranno a regime i futuri dirigenti scolastici? Basteranno?**

«Settembre 2019. Stiamo lavorando per snellire e velocizzare l'iter del concorso: chi vincerà potrà svolgere l'attività formativa durante il periodo di prova. E solleciteremo le regioni a operare il ridimensionamento scolastico, in modo tale da avere il numero chiaro delle dirigenze effettive. Le reggenze sono una risposta a un'emergenza. Non possono essere la prassi».

**Ieri a Milano si è staccato un cavo d'acciaio, in una scuola in cui si era già verificato un crollo, e nella Giornata Nazionale della Sicurezza nelle Scuole...**

«È un tema che è stato trascurato per troppo tempo. Abbiamo dato una svolta rispetto al passato: semplificazione delle norme e delle procedure, trasparenza, sblocco di risorse. In cinque mesi di governo abbiamo reso disponibili 3,5 miliardi che non erano stati spesi. Proprio giovedì scorso abbiamo firmato d'intesa con il Mef il Protocollo per la programmazione 2018-2020 degli interventi di edilizia con la Banca europea per gli investimenti, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, Cassa Depositi e Prestiti. Abbiamo firmato un accordo in Conferenza Unificata che elimina lungaggini. E abbiamo reso accessibile a tutti i cittadini l'Anagrafe dell'edilizia scolastica. La strada è ancora lunga. Ma stiamo facendo sistema, lavorando in sinergia con i soggetti coinvolti. La scuola è una seconda casa per i nostri studenti: deve essere sicura».

**Alternanza scuola-lavoro: in Lombardia sindacati e imprese hanno presentato un de-**

**calogo e chiedono di non fare passi indietro sul tema. Alcuni studenti chiedono di abolirla. Qual è la linea?**

«Nessun passo indietro e nessuna intenzione di abolirla. Chi dice che la stiamo distruggendo o cancellando mente. E finge di non conoscere le molte problematiche che hanno accompagnato l'introduzione dell'obbligo di questi percorsi. L'alternanza è uno strumento didattico importante per orientare gli studenti. Ma deve essere fatta bene. Puntiamo a rilanciarla per garantire qualità. Mettendo al centro le competenze degli studenti già dal nome. E riducendo il numero di ore minime di svolgimento. In alcuni casi, in passato, pur di ottemperare all'obbligo sono state proposte esperienze non adeguate. Noi vogliamo che le scuole in autonomia definiscano i percorsi sulla base delle effettive esigenze dei giovani e in base alle opportunità offerte dai territori. Inoltre, stiamo rivedendo le linee guida, anche con il contributo degli studenti».

**Università: quali sono i corsi ad accesso programmato da ricalcolare?**

«Va fatto un ragionamento approfondito tenendo conto sia delle ambizioni dei ragazzi sia di ciò che effettivamente le università possono dare per garantire percorsi di qualità. Abbiamo già iniziato a farlo per Medicina, aumentando i posti a disposizione, come anche quelli per le specializzazioni mediche. Lavoreremo con gli atenei per definire modifiche mirate».

**Corsi di laurea completamente in inglese: dopo la sentenza del Tar che aveva bocciato la formula del Politecnico di Milano, come si mette?**

«Se ne dovrà riparlare necessariamente, ma dopo un'attenta analisi e valutazione. È chiaro che nessuno vuole in alcun modo sacrificare l'italiano, impoverire la nostra lingua e la nostra tradizione accademica. Ma non possiamo nascondere che un'apertura internazionale è fondamentale per i nostri atenei e per i nostri ragazzi. È strategica. E dobbiamo prendere decisioni orientate al futuro e alla crescita, nel rispetto della nostra storia e della nostra identità».

**I TEMI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

RECLUTAMENTO, ANAGRAFE DEGLI EDIFICI SICURI  
ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO, PIÙ POSTI A MEDICINA  
E CORSI IN INGLESE SENZA SACRIFICARE L'ITALIANO





## “ BASTA FUGHE DAL SOSTEGNO

In passato alcuni docenti hanno preso l'abilitazione sul sostegno per spostarsi sulla materia. Non è corretto



**INTERVISTA**  
Il ministro ed ex provveditore Marco Bussetti sopra con l'assessore Bolognini



## “ L'ESAME DI STATO

Ci sarà una griglia di valutazione nazionale Evitiamo 100 e lode tutti nelle "solite" scuole

## “ CROCIFISSO NELLE AULE

Festeggiamo il Natale lo ho voluto il crocifisso appena entrato, l'integrazione non nasconde i simboli



Peso:1-46%,40-100%